

## **Il consigliere comunale Gerratana accusato di usura ed estorsione si è dichiarato vittima di un “complotto” orchestrato da avversari politici**

MODICA - Un complotto orchestrato alle sue spalle. Ne è convinto il consigliere comunale Nino Gerratana, 31 anni, arrestato all'alba di sabato dalla Polizia con le accuse di usura, estorsione e millantato credito. Gerratana proclama la propria innocenza dalle carceri di Piano del Gesù, dove si trova rinchiuso dal primo pomeriggio di sabato scorso, dopo il breve ricovero all'ospedale «Maggiore» a causa del malore che lo aveva colto al momento dell'arresto.

Il consigliere si dice sereno e consapevole di essere estraneo alle accuse mossegli: con tale stato d'animo si appresta ad affrontare l'interrogatorio cui lo sottoporrà nella mattinata odierna il gip Maurizio Gurrieri. Sarà presente il difensore di fiducia Carmelo Scarso, che ha già raccolto prove a discolpa del proprio assistito, accusato di aver estorto denaro al titolare di un'impresa di pulizie, assicurandogli un trattamento di favore per l'aggiudicazione di lavori e prestandogli somme con l'applicazione di interessi cori tassi da usura.

«La vicenda è permeata da troppi particolari abnormi - commenta l'avvocato Scarso - e da tutta una serie di incongruenze che dovranno essere attentamente analizzate nel merito». Scarso fa riferimento al fatto che il procedimento a carico di Nino Gerratana sia stato aperto solo lo scorso marzo, a distanza di ben un anno e mezzo dai fatti. «La Polizia si è affrettata a precisare che l'indagine non ha implicazioni o risvolti di carattere politico - prosegue l'avvocato - ma si tratta di una palese contraddizione, dal momento che nell'ordinanza si fa proprio riferimento alla carica ricoperta da Gerratana, con annotazioni squisitamente morali. E ciò rappresenta di per sé un'altra grave incongruenza - aggiunge Scarso - dal momento che dal giugno 2000 fine al termine dell'estate 2001, ovvero il lasso di tempo entro cui si svolsero i fatti, il mio assistito non ricopriva alcuna carica di consigliere».

Secondo l'avvocato Scarso, si è tentato di fornire una parvenza di continuità a una storia morta e sepolta da tempo, con le indagini avviate appena quattro mesi fa, e di cui peraltro sia lo stesso Gerratana che il proprio avvocato di fiducia erano a conoscenza, considerato, che la pendenza del procedimento era stata certificata dalla Procura. All'interno dell'abitazione del consigliere, la polizia ha difatti rinvenuto floppy disk, volantini e altra documentazione cartacea certificante l'attività di consulenza che Gerratana stava svolgendo per la ditta di pulizie, dal cui titolare è partita la denuncia, dopo quella scattata d'ufficio a seguito delle indagini degli inquirenti.

L'avvocato fa infine riferimento a un fatto per certi versi inquietante: nel corso della riunione dei capigruppo svoltasi a palazzo S. Domenico appena il giorno prima dell'arresto, tra le altre cose si era discusso anche di un consigliere che, a breve, avrebbe avuto parecchi problemi. Sarebbe stato addirittura fatto il nome dello stesso Gerratana. La Procura generale è stata già informata.

**Antonio Di Raimondo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**